



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

NORMATIVA DIOCESANA

MANIFESTAZIONI MUSICALI NELLE CHIESE

INTRODUZIONE

1. Negli ultimi anni sono apparsi numerosi documenti specificamente orientati a far riflettere e a compiere scelte sul fenomeno della moltiplicazione di iniziative musicali, che chiedono ospitalità nelle chiese.

Emanati da diverse autorità ecclesiali, per ambiti territoriali che vanno dalla Cattolicità intera alle singole Chiese locali, essi richiamano principi e considerazioni suggerite dalle convinzioni cattoliche e dall'esperienza di preghiera, ed offrono un corpus di norme per una prassi che sia ecclesialmente corretta.

Il più autorevole di questi testi, a carattere universale, è la Istruzione dal titolo *Concerti nelle chiese*, emanata dalla Congregazione per il Culto Divino il 5 Novembre 1987.

Sul piano nazionale si registra un intervento della Commissione Episcopale per la Liturgia della C.E.I. (22 luglio 1988).

Per quanto concerne la nostra Chiesa locale si vedano il documento dell'8 marzo 1981 (Bollettino Ecclesiastico, 4 (1981) ed il più recente richiamo proposto dal *Vademecum per l'Amministrazione della Parrocchia* del 6 gennaio 1998 (6.3.2).

Non deve meravigliare il fatto che, salva la comune intenzione di fissare orientamenti opportuni e di stabilire prassi corrette, si incontrino, sia nei documenti di orientamento sia nei dettati applicativi, nel contesto di Regioni o di Diocesi anche geograficamente vicine, alcune legittime differenze.

Queste sono felicemente dovute a sfondi teologici, a visioni culturali ed a giudizi pastorali che ammettono delle varianti di visione e accettano diversità di norme, in una materia che non è astratta o apodittica. E comunque, spetta al Vescovo interpretare il sentimento profondo dei credenti, determinare le indicazioni di dottrina e stabilire leggi per l'azione, nello spazio della propria Chiesa locale, anche in rapporto a quanto concerne l'uso dei luoghi sacri (CIC, can. 1213).

2. Nella Diocesi di Como, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, quando si sono presentate nuove problematiche, vige in questo settore un costume sostanzialmente equilibrato, sia nel senso che le norme emanate ed il loro metodo applicativo hanno conosciuto una costante saggia misura tra concessioni indiscriminate e rigidi proibizionismi; sia nel senso che -salvo eccezioni - l'orientamento stabilito è stato condiviso ed asseccato tanto dal Clero che da vari Enti promotori di manifestazioni musicali. Mediante il dialogo e la ricerca sincera di nobili obiettivi, è stato quasi sempre possibile stabilire delle intese e godere di una situazione disciplinata.

3. Tuttavia, poiché le iniziative tese a far musica nei templi conoscono oggi un incremento notevole e le norme già contenute in fonti diocesane sono sparse, poiché i mezzi di comunicazione di massa tendono a far scuola -inducendo l'idea di assoluta legittimità di modelli di comportamento che vengono talvolta praticati in altri quadri culturali -è parso utile e doveroso ribadire e perfezionare punti di riferimento entro cui la nostra Comunità diocesana è chiamata a muoversi. Essa afferma, in tal modo, dei valori in cui crede e disegna un tratto della propria identità, tradotta in uno 'stile ecclesiale'.



A. PRINCIPI E SPUNTI PER RIFLETTERE

Precisazione di alcuni termini

4. *Chiesa* è il Popolo che Cristo si è acquistato con la sua morte e risurrezione; il Popolo che Egli ha raccolto in unità, configurandolo a sua immagine, come tempio della Nuova Alleanza, edificato con pietre vive, per il culto in spirito e verità.

Ma già dall' antichità il nome '*chiesa*' fu esteso all' edificio in cui la comunità cristiana si raduna per ascoltare la Parola di Dio, pregare, ricevere i Sacramenti e specialmente celebrare l' Eucaristia. Lungo il corso dei tempi, poi, le principali chiese intorno alle quali fa perno la vita della Comunità divennero anche luoghi abituali per la custodia della Presenza reale del Signore che permane anche dopo la celebrazione della Messa.

In quanto '*costruzione visibile*' la chiesa-edificio è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo. In quanto '*spazio vissuto*' dal popolo di Dio che cammina nel tempo ed incontra Dio sacramentalmente, la '*chiesa visibile*' è anche luogo '*sacro*' (messo a parte): proprio per la sua primaria funzionalità religiosa, già riconosciuta dall' AT (cf. Lc 19, 46) e per la sua '*dedicazione*' in vista dell'azione liturgica, tale spazio non è disponibile per attività o iniziative di qualsiasi genere. I templi hanno diritto a conservare la propria identità e le Comunità umane devono rispettarla. Pertanto il loro uso è riservato alle iniziative che sono in armonia con le finalità della missione ecclesiale nel mondo.

Quando le chiese si utilizzano per fini estranei si può rischiare di mettere in pericolo la loro caratteristica propria di segno del mistero cristiano, con danno della pedagogia della fede e della sensibilità religiosa dei credenti. A si priva il mondo di un richiamo alla Trascendenza.

5. Per '*concerto*' si intende un rito sociale impemato sulla esecuzione di una o più composizioni musicali. Tale rito, da fruire come nobile espressione umana, è offerto ad invitati, o è aperto ad un pubblico volontario pagante. Nel segno del '*prestigio*' (inteso come offerta artistica, culturale, condivisione di uno *status simbol.* ..) il concerto raduna generalmente persone interessate all'ascolto del programma eseguito, e spesso attrae anche dalla tecnica virtuosistica degli esecutori o per la fama del direttore.

La pratica concertistica, in primo tempo '*aristocratica*', è diventata progressivamente un costume '*borghese*' e, più recentemente, un fatto di richiamo '*popolare*', con tutte le conseguenze che incidono sulla qualità delle programmazioni, delle esecuzioni, dei comportamenti e delle motivazioni per aderire. Tutto ciò viene ricordato semplicemente per dire una qualche nativa estraneità di una tale prassi rispetto alla specifica missione della Comunità ecclesiale e all' uso dei suoi templi.

6. *Chiesa e arte.* Tale coppia di termini costituisce una specie di '*chiave*' con la quale molti pretendono di giustificare teoreticamente, in modo forse approssimato, anche l' attuazione di manifestazioni indistintamente concertistiche nei templi, e magari di incrementarne la presenza.

I temi della valenza del bello, del legame tra estetica e sacro, del contributo all' elevazione spirituale offerto dallo splendore dei segni del creato e dell' ingegno umano, sono certamente degni di attenta considerazione e pregni di potenzialità da cogliere con debita ponderazione.

Occorre, però, uno sforzo teologico che, alla luce della fede, abbia l'intelligenza e il coraggio di evidenziare anche gli aspetti di ambiguità che si possono insinuare nelle menti mediante l' uso improprio di questi termini accattivanti. Bisogna ben leggere attentamente tra le pieghe di affermazioni (come "*il gusto della bellezza è preghiera*" e simili) le quali possono essere falsate; non ci si deve fidare acriticamente di elocubrazioni che dipendono da concezioni estetiche estranee o contrarie alla rivelazione divina e al rapporto religioso. Si impone di definire lo specifico del '*bello*' che salva, comprendendovi lo scandalo della Croce e la maestà dei santi segni caratteristicamente cristiani. Proprio la lettura di fede sarà presumibilmente motivo di non perfetta intesa tra credenti e no su questi e altri problemi. Del resto, il senso estetico, che pure è



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

spesso preparazione all' atteggiamento religioso, va precisato nelle sue forme perché acquisti un timbro autenticamente cristiano e perciò compiutamente umano.

In questo senso è importante una lettura meditata, puntuale e rigorosa di alcuni documenti ecclesiali, come il ' *Messaggio del Concilio agli artisti*', o come la recente ' *Lettera agli artisti*' di Giovanni Paolo II. Ma non se ne possono dedurre, affrettatamente, delle interessate applicazioni o incongrue conclusioni.

Ovviamente tali itinerari esplorativi -che arrivano a coinvolgere il tema dei dinamismi della Grazia -esigono una particolare capacità e una singolare sensibilità nei riguardi del dato rivelato nel Signore Gesù. Da qualche procedere ambiguo possono originarsi, da un lato, dei rifiuti o delle disinvolture riduttive perfino nei confronti della musica liturgica e/o autenticamente religiosa; dal lato opposto, si può affermare la tendenza ad attribuire ad ogni tipo di musica campi e poteri diversi e inadeguati o persino contrastanti rispetto a quelli che legittimamente ad essa spettano entro una economia cristiana ed entro gli spazi degli edifici sacri.

Anche per questo, nella conduzione della prassi pastorale concreta, bisognerà affidarsi alle determinazioni responsabilmente assunte e proposte dai Pastori che, non senza l'aiuto di esperti, interpretano l'autentico senso religioso dei veri fedeli cattolici.. Nessuna scelta pastorale, anche se si ponesse come prudenzialmente e positivamente restrittiva, deve essere interpretata quale sottovalutazione dell ' arte, soprattutto quando è in causa la tutela di tradizioni e di valori di alto profilo religioso e liturgico.

Infatti la Chiesa ha sempre riconosciuto ed ancora riconosce grande valore ed efficacia promotiva, personale e comunitaria, a una prassi musicale ricca di valori antropologici e sociali. La auspica quale bene della convivenza civile, in funzione di dono 'umanizzante' e come forza coesiva. Ma quando la ammette nei riti sacri o la ospita nei suoi templi ha il dovere di curare che tale prassi sia primariamente a servizio della proclamazione e dell'ascolto del Vangelo, funga da sostegno della preghiera, favorisca l 'incontro col Dio vivente, divenga simbolo/strumento di una comunione, di una sofferenza confidente e di una festa redentiva, che trascendano le semplici possibilità creaturali.

L 'attuale situazione quanto al rapporto Chiesa/chiese e musica.

7. È utile interrogare alcuni problemi della situazione nella quale ci si trova a giudicare e ad agire.

a/ Sempre più frequentemente vari Enti ed Associazioni chiedono ospitalità nelle chiese per manifestazioni 'concertistiche'. Le ragioni addotte sono varie. Talora si avanza il motivo di carenza o di non disponibilità di altri ambienti; ma, ancora più spesso, la motivazione è la ricerca di un contesto sacrale/estetico tale da dare risalto alle opere eseguite. Per quanto riguarda i concerti di organo, è ovvio l'intento di sfruttare culturalmente e 'filologicamente' il patrimonio di musica composta per lo strumento tradizionalmente e frequentemente installato nelle chiese.

Poi che le domande di utilizzo delle chiese per simili manifestazioni sono pressanti ed in crescendo, è necessario un intervento disciplinante, attento a vagliare sia la intenzionalità delle iniziative, sia i programmi che vengono proposti per l 'esecuzione.

Non dovrebbe mai capitare che delle chiese vengano aperte ad attività concertistica senza che sia stata inoltrata all'Organismo diocesano responsabile, una previa richiesta per opportuna verifica.

È cosa deprecabile che una chiesa, si trovi ad essere -per così dire -temporaneamente 'affittata' ad un Ente civile, o ridotta a generica 'sala di concerti' .

b/ Tuttavia, è anche presente, *ad intra* della comunità cristiana, una problematica nuova in questo settore. Non è possibile delinearne qui esaurientemente gli aspetti: Bastino alcune esemplificazioni eloquenti.

Autorevoli documenti conciliari e postconciliari parlano di 'conservazione' e di 'incremento' del patrimonio musicale della Chiesa.



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

-La conservazione non va intesa solo in senso 'musivo' o 'archivistico': comporta l'impegno di 'esecuzioni'. Ma si sa che la Liturgia attuale, considerata nel suo versante pastorale e culturale, non sempre riesce ad utilizzare e a valorizzare opere musicali, magari pregevolissime e immortali, create prima della riforma conciliare: o perché ardua ne è l'attuazione, o perché si tratta di brani che a stento si legano con gli schemi e le scansioni dei nuovi riti e con i nuovi testi eucologici, o perché non coinvolgono sufficientemente l'assemblea, ecc.

- La conservazione di tali opere dell'ingegno o/ e dell'artigianato di numerosi autori, anonimi o noti, richiede la possibilità di esecuzioni anche al di fuori dell'azione sacra ufficiale della Chiesa: esecuzioni che hanno 'diritto' ad essere ospitate nei templi, dal momento che originariamente dipendono dalla preghiera pubblica e a esse sono orientate. Si pensi al repertorio gregoriano, a molteplici espressioni della polifonia dei vari secoli, a diverse produzioni del barocco, del classicismo, del romanticismo, della riforma ceciliana, dei tempi più recenti con linguaggi più moderni.

-Il mandato che concerne l'incremento del 'patrimonio della 'musica sacra' (pur non strettamente liturgica) esige, a sua volta, accoglienza e coraggio promozionale di più recenti nuovi repertori anche in nuovi stili, nella linea della ricerca e nella direzione di un proficuo incontro tra culto e cultura. Le chiese sono pure un luogo adatto per ospitare anche nuove opere musicali finalizzate alla preghiera e/o all'annuncio del Vangelo. Come, del resto, già accolgono altre manifestazioni e prodotti dell'attività artistica contemporanea in campo architettonico, pittorico, ecc.

Le possibilità evangelizzatrici e pastorali collegate al fare musica

8. L'affiato pastorale delle Comunità cristiane per ciò che riguarda la musica e i canti (anche limitatamente a quanto si svolge nei tempi) appare forse oggi, in generale, un poco attenuato, se si stabiliscono paragoni con altri periodi della storia della Chiesa. Ma circa il determinato settore della 'musica sacra' un'indagine attenta del repertorio sembra mostrare, accanto a tentativi non riusciti, più di uno spunto di vivacità.

La 'musica' non ha perso le sue capacità di creare armonia, sentimento e contemplazione. Il suo uso a servizio della Parola e della comunione è un tema massicciamente trattato nei Padri. Sulle sue ali la musica può sollevare le menti; con capacità penetrante può aprire fessure nei cuori induriti; col suo piacere disposto da Dio 'quale medicina salvifica' può ancora consolare e guarire, impegnare ed allietare.

Il citato documento della sacra Congregazione per il Culto Divino addita sentieri percorribili e fruttuosi, al di là delle anguste problematiche in cui spesso ci si arena.

Si tratta di

- rendere le chiese ambienti di bellezza e di meditazione, che favoriscano anche in coloro che sono 'lontani' una disposizione a recepire i valori dello spirito.
 - mantenere viva la voce delle generazioni passate: canti e suoni degni non devono spegnersi ed andare perduti, come 'oratori', cantate religiose, mottetti, composizioni organistiche, salmi, ecc. ...che continuano ad essere veicoli di comunicazione spirituale.
 - creare contesti che rendano più facile e accessibile la proclamazione della parola di Dio: ad esempio una lettura continua del Vangelo.
 - preparare le principali feste liturgiche per donare a loro la dovuta significatività ed evidenziarne le ricchezze insondabili con strumenti linguistici che non coincidono con la dimensione artistica della Liturgia;
 - accentuare, col sussidio dell'armonia musicale, il carattere particolare dei diversi tempi liturgici.
-



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

Non sembra si possa negare che queste siano linee programmatiche per attuare un'autentica 'pastorale' della musica e attraverso la musica e con la mediazione della musica, a prescindere dal suo uso liturgico che presenta uno statuto proprio. Ma dall'intelligente uso pastorale 'periferico' di elementi musicali i riti stessi potrebbero ricavare esemplari lezioni ed un benefico effetto di ritorno.

B . ORIENTAMENTI E NORME

Orientamenti generali

9. Esaminata la complessità delle situazioni che si presentano e tenuto conto dell'interferenza di tanti fattori, non è certo agevole fissare delle norme sintetiche, applicabili immediatamente, quasi meccanicamente, ai vari casi che si possono presentare.

Un orientamento generale ma prezioso, onde stabilire un primo piano ,di intesa accettabile, sembra il chiarimento, mediante distinzione, circa:

- a/ ciò che è caldeggiato
- b/ ciò che è permesso
- c/ ciò che può essere tollerato
- d/ ciò che deve essere vietato.

a/ Ciò che è caldeggiato

Sono da promuovere i veri e propri 'pii esercizi' (Novene, Tridui, Via Crucis, Rosario, ecc. ...), nei quali l'esecuzione della musica sacra, o anche religiosa, entra quale componente importante o addirittura prevalente.

Per pii esercizi si intendono dei momenti di pietà comune, da organizzare in armonia con i tempi liturgici, da svolgersi secondo consuetudini oppure da creare ex novo, ispirandosi alle leggi e alle strutture portanti della preghiera liturgica. A proposito di essi afferma la Istruzione *Musicam sacram* (1967) al n. 46: "Grande è l'efficacia della musica sacra nell'alimentare la pietà dei fedeli

anche... nei pii esercizi. Nei pii esercizi saranno di grande utilità specialmente i Salmi, opere di musica sacra tratta dal repertorio antico o moderno, i canti religiosi popolari e il suono dell' organo e di altri strumenti caratteristici. Inoltre in questi pii esercizi. ..si possono benissimo ammettere anche alcune opere musicali le quali, benché non abbiano più posto nella liturgia, possono tuttavia nutrire e favorire la meditazione dei sacri misteri".

Ovviamente si possono in qualche modo assimilare alla categoria di pii esercizi altre forme di incontro orante col Signore e di meditazione della Parola, le quali, invase recentemente, portano varie denominazioni: ad es. Incontri di preghiera, Elevazioni spirituali, Cattedre della fede, Tempi di meditazione biblica, Preparazioni ad una solennità, Festa per un evento significativo. ..

b/ Ciò che è permesso

È permessa la musica che serve a promuovere il culto e favorire la devozione nel rapporto con Dio. È il caso dell'esecuzione di ogni tipo di 'musica sacra' o religiosa, che si ispiri alla Scrittura o richiami i Misteri cristiani. Si pensi, come esempio, ad un 'Dramma sacro medievale', ad un 'Oratorio', ai Madrigali spirituali, a Dialoghi biblici, alle Cantate sacre, alle Canzonette catechistiche, alle Sonate da Chiesa, ecc. ..

c/ Ciò che può essere tollerato

Può essere tollerato, solo col parere dell'Ordinario ed eccezionalmente, un uso della chiesa "che non è contrario alla santità del luogo" (can. 1210). Si tratta di una situazione limite. Posto si dia luogo a qualche caso di tale tolleranza essa, come momento almeno estraneo, se non contrario, alla consuetudine, conferma



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

le norme invece che smentirle. In concreto, per esemplificare nel settore musicale, si pensi alla esecuzione in chiesa di repertori che non sono nati né per il culto né con intento 'religioso': può essere il caso di una 'sinfonia', di una serie di 'quartetti', di un 'concerto' per strumento solista e orchestra, ecc.. Si insista: purché lo stesso consenso dell'Ordinario non crei abitudine e assuefazione. È il Vescovo stesso che si sente vincolato a questi principi per motivazioni oggettive.

d/ Ciò che è vietato

È vietato ciò che non è consono alla santità del luogo. La non consonanza può derivare da molteplici fattori, singolarmente o cumulativamente considerati. Ad es. : l' organico strumentale (banda, indubbiamente più adatta alle processioni; cori di montagna; il tipo di repertorio di musica, che per quanto bella, può veicolare connotazioni che non s'addicono alla santità del tempio o (a volte) contraddicono la stessa morale cristiana. Oppure si pensi alla presenza di determinanti fattori contestuali negativi, o alla pretesa di un tipo di conduzione dell' evento che confligga con il rispetto dovuto al tempio.

È ovvio che nessun 'concerto', svolto secondo la descrizione datane sopra al n. 5, potrà essere ammesso in chiesa.

10. La riflessione precedente è finalizzata a rendere ragionevole l' ossequio alle linee operative che qui di seguito si suggeriscono o si stabiliscono per la Chiesa locale di Como.

Si compia, ad ogni modo, uno sforzo di informazione e di coscientizzazione, a tutti i livelli, perché scompaia, se possibile, la dicitura: 'concerto in chiesa'; o, almeno, perché venga precisata con espressioni atte ad identificare l' iniziativa quale azione ecclesialmente finalizzata.

TUTTO CIO' PREMESSO, SI STABILISCE PER LA DIOCESI DI COMO QUANTO SEGUE:

Esigenze e modalità della richiesta

Modalità della richiesta

11. Le manifestazioni di carattere artistico-musicale non potranno mai provocare uno spostamento delle principali Celebrazioni di orario (sia in termini di tempo che di luogo) o un adattamento delle più rilevanti attività culturali della Comunità alle esigenze organizzative della manifestazione.

Per ogni uso non strettamente liturgico delle chiese deve essere sempre inoltrata debita domanda.

Specificamente, nel caso di esecuzioni musicali, verrà interpellato l'Ufficio liturgico e in termini più specifici la Sezione di musica sacra. Ciò vale anche nel caso di edifici sacri di proprietà di privati o di Enti pubblici.

a/ Le caratteristiche della domanda qui descritte riguardano le iniziative musicali

inquadabili nelle categorie sopra descritte ai punti 9 a) e 9 b) , vale adire in ciò che è caldeggiato e in ciò che è permesso.

Per quanto concerne la situazione esposta dal punto 9 c/ -vale a dire l'accettabilità di ciò che può essere tollerato -ci si dovrà rivolgere direttamente al Vescovo, il quale deciderà in merito, non senza qualche disagio.

Ovviamente dovrebbe apparire inutile inoltrare richieste quando si tratta di iniziative che, già a priori, rientrano nella tipologia descritta al punto 9/ d, trattandosi di ciò che è vietato.

b/ Ogni domanda deve essere inoltrata in forma scritta (non semplicemente telefonica),

almeno un mese prima dell'esecuzione (e non ad annunci pubblicitari, avvisi giornalistici o stampa di programmi. ...già avvenuti).



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

A inviarla sarà, normalmente, il Parroco o il Rettore della Chiesa in cui si intende svolgere la manifestazione. Non è escluso che anche degli Enti pubblici o privati interpellino gli Incaricati diocesani con quesiti circa l' ammissibilità o meno dei programmi che intendono mettere in atto. Stante la fase ancora interlocutoria, resta chiaro che la concessione di poter disporre di una chiesa non viene con ciò resa automaticamente valida; la sua applicazione spetta sempre al Parroco al Rettore di una determinata Comunità.

c/ Ogni domanda deve contenere il programma dettagliato: elenco dei brani, loro organico vocale/ strumentale, nome degli autori, nome dell'esecutore o del complesso; l'indicazione esatta e completa di tutti gli organizzatori.

d/ Nella domanda dovrà essere inclusa la dichiarazione circa il carattere 'libero' e 'gratuito' della manifestazione, così che nessuna persona possa essere impedita di parteciparvi. Tale carattere dovrà apparire in modo inequivocabile anche sulle locandine pubblicitarie che, prima di essere affisse, devono essere sottoposte, in bozza, all'esame dell'Ufficio liturgico. Per quanto riguarda una eventuale legittima presenza di posti riservati, si tratterà, caso per caso, con i Responsabili diocesani.

e/ Qualora, in casi eccezionali, si pensasse ad organizzare una raccolta libera di offerte per una emergenza di soccorso o per una causa degna di solidarietà, il tutto (a cominciare dalle motivazioni) deve essere chiaramente illustrato nella domanda. Si potrà procedere solo dopo la concessione accordata, e solo secondo le modalità concordate. Comunque, il contributo finanziario non potrà mai essere collegato con la manifestazione musicale così da apparire in qualche modo il 'prezzo', o da escluderne chi non potesse 'pagare'.

Esame della richiesta

12. L 'Ufficio incaricato verificherà la idoneità dei programmi musicali, valuterà la pertinenza di una eventuale loro inserzione entro un pio esercizio. Perché questo risulti ritualmente ben articolato, potrà dare indicazioni per una degna attuazione e suggerire eventualmente l 'uso di sussidi.

13.

Il giudizio e l 'autorizzazione o meno saranno formulati per iscritto ed inviati ai richiedenti entro quindici giorni dall'inoltro della domanda.

Modo di procedere concreto nella manifestazione

14. Ogni incontro nelle chiese contrassegnato dalle suddette esecuzioni musicali dovrà sempre essere 'presieduto' e quasi registicamente condotto dal Responsabile della chiesa stessa o da un suo Delegato. Egli promuoverà una organizzazione dell'ambiente che sia la più conforme al tipo di azione che vi si compie.

Nel caso che prevalga la natura concordata di 'pio esercizio' le difficoltà stanno più da parte di una 'regia' da svolgere saggiamente, che non dalla parte dei partecipanti ad una pratica di preghiera.

Nel caso di una manifestazione con prevalenza dell'aspetto musicale, la situazione si rovescia. Ad ogni modo:

a/ si studi sempre una buona posizione dei musicisti, se occupano il presbiterio.

Possibilmente la loro collocazione non occulti o metta in secondo piano l 'altare e l 'ambone e rispetti altresì la sede presidenziale.



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

b/ nelle chiese in cui si conserva l'Eucaristia, per certi tipi di manifestazione è consigliabile che il Santissimo Sacramento venga collocato in una cappella annessa alla chiesa o in altro luogo sicuro e decoroso (CIC, can. 938, 4).

c/ si vigili sul comportamento dei partecipanti perché sia rispettoso, durante tutto il tempo dell'esecuzione musicale in chiesa. Ciò concerne, soprattutto, l'abito, il parlare, l'uso di apparecchi fotografici, registratori, telefoni cellulari ecc. ...Si mantenga un clima di silenzio e di raccoglimento. Si regoli anche, per quanto possibile, la prassi degli applausi. Questi dovrebbero avere il carattere di festa, che esalta i veri e condivisi valori in gioco, e non un semplice omaggio alle prestazioni 'divistiche' dei musicisti, magari tributato col rito di iterate 'comparse';

d/ come orientamento generale si tenga conto che non dovranno mancare, nel contesto di un raduno nel tempio, anche se prevalentemente finalizzato a fruire della musica, alcuni elementi caratteristici della preghiera cristiana.

All'inizio si proporrà il segno della Croce, si darà un saluto, si porrà un richiamo spirituale e, possibilmente, si eseguirà anche un canto della Comunità. Durante l'esecuzione musicale si introdurranno, tra un brano e l'altro, dei sobri ed efficaci commenti di natura artistica o storica: La lettura di testi appropriati favorirà l'edificazione spirituale dei presenti. Si proclamerà, preferibilmente, qualche passo della Sacra Scrittura e si leggeranno dei componimenti, soprattutto poetici, di autori spirituali. Alla conclusione non manchi mai la preghiera del Padre nostro ed una breve parola di congedo.

Dal momento che questi elementi sono determinanti per distinguere un 'concerto' da una azione della Chiesa cosciente della sua vocazione e rispettosa del tempio che simboleggia il suo essere e il suo credere, chi li rifiutasse in teoria o non li volesse mettere in pratica (ecclesiastico e laico che sia) si autoesclude dalla possibilità di poter utilizzare il tempio per esecuzioni musicali.

15. Quando a richiedere l'uso della chiesa è un Ente o una Associazione, tali soggetti dovranno assicurare, per iscritto, la responsabilità civile, le spese inerenti all'uso dell'edificio e la rifusione dei danni eventuali.

Le presenti norme entreranno in vigore, con la pubblicazione sul Bollettino Ecclesiastico Ufficiale, a partire dalla Pasqua che quest'anno cade il 23 aprile.

Non appaia fuori luogo, a *fortiori*, richiamare la dignità che devono avere gli stessi canti che si eseguono durante la Liturgia e specialmente durante la Messa. È del tutto incongruo stabilire norme per i concerti in chiesa, quando le celebrazioni ufficiali della Liturgia che vi si svolgono normalmente sono accompagnate da testi e da musiche che a stento o male esprimono il senso della fede e della devozione cristiana. E non si presentano, spesso, come debordanti di indubbia e fascinosa bellezza protesa alla contemplazione.

A questo proposito si tengano presenti le indicazioni e le direttive CEI nelle Precisazioni allegate ai Praenotanda del Messale Romano (1983).

N. 2: "In luogo dei canti inseriti nei libri liturgici si possono usare altri canti adatti all'azione sacra, al momento e al carattere del giorno e del tempo, purché siano approvati dalla Conferenza episcopale nazionale o regionale o dall'Ordinario del luogo".

N. 13: "Non si introduca in modo permanente alcun testo nelle celebrazioni liturgiche senza previa approvazione della competente autorità. Ogni Diocesi abbia cura di segnalare un elenco di canti da eseguire nelle celebrazioni diocesane tenendo presenti le indicazioni regionali e nazionali per la formazione di un repertorio comune".

Nella nostra Diocesi le segnalazioni sono, da anni, presenti ed esaurienti.

Inoltre, sta per apparire il "Repertorio nazionale dei canti liturgici" a cura della Commissione Episcopale per la Liturgia della C.E.I.: di esso si dovrà tenere debito conto.



DIOCESI DI COMO

Ufficio per la Liturgia

Ne sembri superfluo, a questo punto, ribadire il rispetto e il silenzio che si devono sempre tenere nel tempio. Confido che queste direttive siano attuate e, ancor prima, accolte nel loro intento di tutelare spazi "sacri" di incontro con Dio. I quali spazi non devono creare disagio, ma piuttosto aiutare i fedeli quando questi si raccolgono per la preghiera e la celebrazione dei sacramenti, soprattutto della Penitenza e dell'Eucaristia.

Como, 1 Febbraio 2000

+ Alessandro Maggiolini
Vescovo